

Proposta educativa

in route

7 agosto 1997

Banco
Ambrosiano Veneto

Banco
Ambrosiano Veneto

Sommario

pag.2

La Route è

Zedda Piras va
alla Route

pag.3

Il volto di Dio

La sfida di S.
Antimo

pag.4

«Divertitevi e
collaborate»

pag.5

Mettiamoci
a fuoco

pag.8

Polvere



Strade e pensieri per domani

Sanguis cercasili

Presso il Quartier Generale sono attivi due camper Centri Mobili di Raccolta Sangue del Servizio Trasfusionale dell'Azienda Ospedaliera di Moscati (AV), che possono essere utilizzati da **capila donatori periodici**, per effettuare donazioni. Si consiglia, prima della donazione, dieta liquida o colazione leggera. Gli orari di apertura dei Centri Mobili di Raccolta sono:

dalle 8 alle 12 e dalle 17 alle 19
per tutti i giorni del campo.

Pranzo:
prosciutto crudo
formaggio
succo di frutta
merendina

Cena:
lasagne alla Bolognese
vitello con spinaci
frutta

menù del giorno

il santo del giorno



S. Domenico

Giovedì 7 agosto 1997
S. Domenico nato a Guzmán (Spagna), è vissuto tra il XII e il XIII ed è morto a Tolosa (Francia), dove le sue spoglie sono tuttora conservate.
È stato il fondatore dell'ordine dei Domenicani uno dei primi e più importanti ordini mendicanti, detti all'evangelizzazione delle masse.

compleanni



Ugo Titta, del Roma 104 (sottocampo Vella) compie oggi 63 anni. Auguri!



7 agosto 1997

1

La Route è

Il saluto di
accoglienza
della Capo guida
e del Capo scout

7 agosto 1997

2

**Cronachetta
di un Akela
sassarese
alla ricerca
della sua
comunità capi**



Jaques Moreillon, Segretario Generale dell'Organizzazione Mondiale dello Scouting
Marianne Karntensen, Responsabile del Guida europeo
Don Luigi Clotti
Antonio Bassolino, Sindaco di Napoli
Tiziano Treu
Edo Ronchi

arrivi & partenze

La route è già qui, è apparsa, si è concretizzata è diventata realtà. I Piani di Verteglia sono un luogo ben definito, con terra, alberi, cielo. Le persone che prima erano solo nomi sono diventati volti, si sono incontrate. Le strade che prima erano itinerari segnati sulle carte sono state percorse. I pensieri, prima solo lettere scritte a caratteri di stampa, sono diventati occasione di confronto, discussione, arricchimento. Abbiamo fatto strada insieme, per le strade d'Italia, tracciando una grande ragnatela di fratellanza. Abbiamo incontrato "maestri di vita", Abbiamo riflettuto sulle sei "chiamate", su temi così importanti per il nostro vissuto personale, comunitario, associativo, come cittadini e come cristiani. Abbiamo sperimentato come sia forte il legame che nasce dall'aver in comune la stessa Legge Scout e dall'aver preso gli stessi impegni con la Promessa. Ora dobbiamo ancora allargare il cerchio come quando si getta un sasso nello stagno ed i cerchi si allargano, in superficie ed in profondità: occorre far circolare le idee, le intuizioni, l'entusiasmo e far sì che nulla di queste ricchezze vada perduto. Oggi questo incontro vuole essere una festa: la festa del ritrovarci insieme e di credere in uno stesso ideale scout e nello stesso Dio, Padre

di tutti. È un momento di felicità per tutta l'Associazione e sentiamo qui con noi tutti i nostri Lupetti e Coccinelle, Esploratori e Guide, Rover e Scolte e tutti i Capi che, per vari motivi, non hanno potuto essere con noi fisicamente. È un momento di grande felicità, ma non è, e non deve essere una autocelebrazione. Non siamo qui per dirci come siamo bravi e come siamo tanti! Siamo qui per rileggere la missione educativa che il Signore ci affida, sia come persone che hanno scelto di servire nel ruolo di capi, sia come comunità capi che condividono questa scelta e la attuano sul territorio, sia come associazione che opera nella realtà del nostro Paese. Siamo qui per portare l'Agesci alle soglie del terzo millennio, a novant'anni dall'intuizione di Baden Powell, con la freschezza delle sue idee, ma con attenzione alla realtà che si prepara. Siamo qui per confrontarci sui valori e sulle scelte contenute in quelle poche chiare, dense, profetiche pagine del Patto Associativo. Vogliamo esprimere un sentimento di gratitudine (oggi troppo spesso sepolto dalla fretta e dalla mancanza di tempo) a ciascuno di voi per essere qui e per quello che fate. Vogliamo poi farci interpreti del grazie profondo che ognuno di voi dice all'altro e a tutti i fratel-

li e le sorelle presenti. Questa rete di gratitudine non è fine a se stessa, questa gratitudine è uno stimolo reciproco, è un incoraggiamento, è un patto di solidarietà, solidarietà come sostegno della nostra scelta di educare. Educare è uno dei modi più belli per spendere la propria vita, educare vuol dire rimettere la persona al centro, educare vuol dire incontrarsi con le persone ad una ad una, educare vuol dire promuovere la capacità di stupore di fronte all'assoluta imprevedibilità della vita che cresce, che si rinnova, che ci sorprende giorno dopo giorno. Educare poi con il metodo scout è una sfida a cercare la felicità nella complessità del nostro tempo. Essere educatori, tuttavia, fare la scelta di essere Capi nella nostra Associazione, è faticoso. Accettare di essere educatori vuol dire accettare di essere uomini e donne di frontiera, uomini e donne il cui il coraggio sorpassa leggermente la saggezza. "Butta il cuore al di là dell'ostacolo e vagli dietro" dice Baden-Powell. Accettare di essere educatori vuol dire spacciare giocare fino in fondo al Grande Gioco della Vita, che è il Grande Gioco dell'Altro e che necessita di "tenacia di vita" da una parte e "pizzico di follia" dall'altra: è la follia della curiosità che tutto coglie, dell'attenzione che suscita all'esistenza,

della speranza che osa sperare contro ogni speranza, dell'Amore che fa nuove tutte le cose. Tutte queste parole per dirci che la strada dell'educazione, proprio passando attraverso la fatica, porta inevitabilmente alla gioia, anzi deve essere vissuta con gioia, deve essere la proclamazione della gioia: è la gioia del donarsi e donarsi incondizionato. Non esiste il gusto del vivere se non si accetta la durezza della vita. Non esiste la Resurrezione se non si passa attraverso la Croce. Sorelle e fratelli il nostro invito è rivolto alla nostra missione educativa, ma come voi capite, questa può rimanere solo un buon proposito se non passa attraverso la TENACIA, la SOLIDITÀ e la FEDELITÀ. E infine, un impegno e un augurio: -l'impegno a fare tesoro di questi giorni particolarmente intensi, straordinari, per tornare più ricchi di frutto nell'ordinario, nell'impegno educativo quotidiano nei nostri gruppi; l'augurio che possiamo essere carichi della leggerezza della Sapienza e della luminosità della Vita Semplice, vissuta interamente per gli altri. Che le nostre strade e i nostri pensieri si sovrappongono sempre a quelli che Dio ha progettato per noi.

Giovanella Baggio
Pippo Scudero

Route nel Lazio

Zedda Piras va alla Route

Zedda Piras (nome di copertura) è un Akela sassarese che studia a Torino e che là è stato accolto in una comunità capi in nome dell'antico Regno di Sardegna (in realtà c'era un bisogno disperato di un capobranco). La route nazionale comincia il giorno del massimo traffico dell'anno di posti in treno, nemmeno presentando alla biglietteria la tessera Agesci la comunità capi di Zedda Piras, assieme a molte altre piemontesi, è stata costretta a noleg-

giare un lussuoso pulman per scendere nel Lazio, così inizia la route mobile. Il prezzo dell'aria condizionata sono le soste triple agli autogrill scelte dall'autista: alle 0.15, poco dopo la partenza, alle 3.45, alle 5.30, obbligatorio scendere e consumare. E Zedda Piras? Non scende all'autogrill, perché se ne sta benone sul ponte del traghetto che dalla Sardegna lo porta a Civitavecchia e a Sassari a trovare la mamma. Raggiungerà la comunità capi a Latina. Ma in quella stessa notte un incidente ferroviario sconvolge le comunicazioni nord-sud a Roma Casilina, dove tra poco passerà Zedda. E Zedda non passa. Mentre la sua comunità capi giungerà puntuale alle 9.00 a Latina Scalo, carica di ????. Gig Robot acquistati obbligatoriamente negli autogrill. Zedda vaga disperato per Roma Termini cercando un qualunque treno che scenda a sud. La comunità capi che lo attende con pazienza a Latina, ha

tempo di incontrare altre decine di capi disperati, come i capicampo e ???? calabresi che dovrebbero stare a Sassari entro poche ore. Chissà mai se ci arriveranno. Poco dopo mezzogiorno un boato scuote la stazione: Zedda Piras scende dal treno. La route mobile di qui in poi sarà un idillio. La comunità capi laziale fresca di Agesci - è sorta da pochi anni - fa gli onori di casa, quella di una cittadina dell'Appennino ligure incarna lo spirito e la forma di B.-P., staccando di molti punti, quanto allo stile, i torinesi, questi, che hanno delle cambusiere tanto carine quanto inette a calcolare le dosi dei pasti, soffrono in silenzio la fame. Si cammina giorno e notte tra abbazie cistercensi, paesi arroccati sulla montagna, grotte di eremiti e pizzerie, prati dai profumi forti e spiagge. Le domande che tutti si fanno non sono da due lire: quanto costa lo scautismo di frontiera? Quando spetta ai capi e

quando all'associazione schierarsi su questioni politiche? Perché la zona, primo strumento di democrazia associativa, viene svuotata di interesse e riempita di noia? Se il capo è costretto a vivere tra una riunione e l'altra, perché non dargli uno stipendio? E se lanciamo una nuova grande riforma per snellire queste nostre strutture? Sicuramente ai Piani di Verteglia l'organizzazione avrà piazzato le macchinette automatiche distributrici di risposte. Zedda Piras, intanto, vaga cercando un'agenzia di viaggi. Sembra che tornare a Sassari non sia così semplice; che cosa dirà alla mamma?

Stefano Garzaro

Nella vignetta di sfondo: "il vostro sottocampo è giusto a 6 Km da qui!"

Il volto di Dio

Un'icona non è semplicemente un quadro, è molto di più. Solo da pochi anni l'occidente ha riscoperto le icone e ne è rimasto affascinato: eppure non mancano affreschi e quadri bellissimi nelle chiese e nelle pinacoteche.

Nell'affresco o nel quadro, quelli classici cui siamo abituati nelle nostre chiese, possiamo dire di avere sostanzialmente un racconto relativo a qualche pagina evangelica o alla vita di un santo. Si tratta sicuramente di un racconto "mediato" dall'artista: ecco un altro termine chiave: il pittore, se è bravo, diventa per noi l'artista. Dipingere icone, anche da parte di artisti di talento, è altra cosa: un'icona è frutto anzitutto di contemplazione, di preghiera, di penetrazione nel Mistero che si vuole esprimere in figura.

Le icone sono nate nei monasteri, e gli autori hanno espresse in esse il loro cammino di progressiva illuminazione.

Nell'icona prevale il volto, ed ogni particolare dice qualcosa di quel volto, ma il volto esprime il mistero interiore. Le icone non sono fatte per essere appese ai muri: sono protagoniste di primaria importanza per la celebrazione della divina liturgia, vengono portate in processione, davanti ad esse ci si abbassa fino a terra, vengono baciare, come e più delle sacre reliquie, con la loro presenza segnano i giorni della festa che la Chiesa sta vivendo.

Intronizzare un'icona significa perciò inaugurare un tempo particolare, sacro: ogni icona dà luce e significato ai giorni del calendario che cessano di essere semplici numeri e ricevono un nome, quello di un santo o di un "mistero" della vita del Signore.

L'intronizzazione dell'icona di Gesù unico salvatore e maestro segna per noi l'inizio di un triduo molto importante, a suo modo santo, perché raccoglie il

cammino di molti mesi e in particolare di questi ultimi giorni, un cammino che ha attraversato tutto il paese e ci prepara ad una nuova stagione di responsabilità verso il nostro Paese ed in particolare verso la parte più giovane di esso. Questi tre giorni in qualche modo ci preparano ad una "partenza": la missione viene da Lui, il Maestro, che ci consegna il dono rinnovato dello Spirito che ci guida verso lo splendore della Verità tutta intera.

Da questa icona parte un cammino di ricerca gioiosa, è il cammino di chi cerca ma non alla cieca, su una via sicura anche se non se vede tutto il percorso, lungo questa via si moltiplicano gli incontri con tanti uomini e donne che vanno con noi, e al tempo stesso ci confermano sulla direzione da seguire.

Anche la data di questa "intronizzazione" è carica di suggestioni. Il 6 agosto ricorda Hiroshima, il bagliore di una luce sinistra che si scontra con la luminosità del Monte della Trasfigurazione. Questa festa liturgica è particolarmente cara alla tradizione monastica perché nel Cristo che parla con Mosè ed Elia della sua prossima passione si manifesta l'uomo nuovo, trasfigurato, inizio dell'umanità nuova che siamo chiamati a saper contemplare nonostante i giorni di passione e di diligenza che l'uomo continua a conoscere.

Fu nel vespero del 6 agosto di diciannove anni fa che Papa

Paolo VI entrava nella nube luminosa di Dio, dopo aver guidato la Chiesa attraverso il rinnovamento del Concilio Vaticano II verso nuova evangelizzazione e verso l'opzione preferenziale per i poveri, dove poter ritrovare il volto di Cristo sofferente.

In questo vespero del nostro 6 agosto vediamo ricomporsi il volto di Cristo e questo gesto rende piena l'intronizzazione dell'icona.

Non abbiamo inventato un nuovo gioco ma un simbolo carico di significati: questo gesto, del collocare ciascuno la nostra piccola icona nella grande icona, ci ricorda che ognuno di noi riflette un pezzetto di quel Volto, ma anche che nessuno di noi lo riflette interamente poiché abbiamo bisogno gli uni degli altri per rifletterlo e contemplarlo: nessun pezzetto del puzzle da solo ha senso.

Per Pietro Giacomo e Giovanni la visione del Gesù luminoso della Trasfigurazione finì presto: scesero dal monte e continuarono il cammino verso Gerusalemme, dove nei giorni difficili dimenticarono la luce che avevano visto. Rimase loro un'altra immagine del medesimo Volto: quella portata a casa da Veronica, che non si era tirata indietro dal ripulire il volto sfigurato del Figlio dell'uomo. Questa icona, la "vera-icona", è alla base e all'origine dell'icona gioiosa che questa sera intronizziamo.

Mons. Arrigo Miglio



Nella foto: Monsignor Arrigo Miglio, assistente centrale dell'Agesci

L'icona non è un semplice quadro. Nell'icona prevale il volto e il più importante è quello di Cristo.

7 agosto 1997

3

La sfida di S. Antimo

P. Andrea, P. Stefano, P. Emanuele e il novizio Marco, compongono assieme ad altri due canonici la comunità di Sant'Antimo, molto nota nel nostro ambiente per il centro di spiritualità scout attraverso il quale passano circa 3.000 scote, rover e capi all'anno. Il nucleo originario si è formato in un reparto Scout Unitaire della Normandia, mentre Marco è il genovese del gruppo, già capo reparto degli Scout d'Europa.

Qual è il motivo della vostra presenza alla Route Nazionale?

La nostra è una presenza missionaria, vorremmo essere il "polmone di silenzio e preghiera" di questo campo, un luogo da cui poi partire e andare a visitare i sotto campi, come faceva Gesù, per incontrare, parlare e ascoltare le persone.

Cosa vi aspettate da questa Route?

Chiamati per dare una testimonianza, ci aspettiamo di averne la possibilità. Chi vorrà potrà approfittare della nostra presenza: speriamo in partecipazione attiva.

Quali sono le vostre prime impressioni?

L'organizzazione logistica e l'accoglienza riservatoci, ci sono sembrate perfette... Invece, ci pare esserci troppo rumore e spiegamento di mezzi: elicotteri, autobotti, camion. Padre Stefano aggiunge di condividere la scelta del luogo: il Sud, un posto circondato da una natura incontaminata e priva di grosse strutture turistiche, un luogo tipicamente scout!

Lo spiegamento di mezzi associativi porta ad una riflessione: l'efficienza logistica dimostrata qui, potrebbe essere messa a disposizione del prossimo, ad esempio nelle missioni!

Come ha influito lo scautismo

sulla vostra scelta di vita?

L'esperienza scout è stato come coltivare, dissodare un terreno, sul quale il seme della vocazione è caduto e ha potuto germogliare. La vita in una comunità quale quella scout non può che facilitare la comprensione della propria chiamata. Per noi, l'aver vissuto la vita di reparto assieme, ha rappresentato un luogo e un tempo per la crescita, quasi un pre noviziato, sotto la guida del nostro assistente ecclesiale: nostro padre Andrea, oggi nostro padre superiore. Marco aggiunge che il canto monastico è uno dei frutti che ha ricavato dalla vita scout: la gioia di cantare attorno al fuoco si trasforma in preghiera. Disponibilità per incontri e confessioni.

Heppe Agosta
Prinziano De Maria
Marina Tosta

"Se abbiamo scelto il latino e le melodie gregoriane, non è per rimpiangere il passato, ma perché questa liturgia ci porta in modo ammirabile nel mistero di Dio. Per noi ha grande valore il fatto che la liturgia sia rivestita di bellezza, aperta alla partecipazione attiva dei fedeli".

Pregiera al monastero:

Orario delle Ore

Canti gregoriani

Mercoledì 6 agosto

Sesta: 12.30

Nona: 15.00

Vespero: 19.30

Giovedì 7 agosto

Lodi: 7.00

Messa: 7.30 (in italiano- quartier generale)

Sesta: 12.30

Nona: 15.00

Aderazione: 18.00-19.00

Vespero: 19.00



La presenza dei Canonici regolari della abbazia di Sant'Antimo, ci offre un'altra occasione di incontro con la realtà della vita monastica.

«Divertitevi e collaborate»

Quali sono le ultime novità a proposito dei laboratori?

La spaziale novità è che alcuni laboratori sono saltati, per cause di malattia o di mancato raggiungimento del posto campo da parte dei relatori. Siamo però molto soddisfatti perché su 290 laboratori ipotizzati ne abbiamo confermati 252. C'è dunque una scelta vastissima e c'è anche la possibilità per i capi di distribuirli perché ci sono molti temi affini.

Qual è la caratteristica principale dei laboratori?

Mi piace sottolineare come la scelta dei laboratori ha in qualche modo seguito la scelta che le comunità capi hanno fatto delle chiamate. Mi spiego: è stato gettonato dalle comunità capi soprattutto "donne e uomini", "noi, voi, tutti" e "solidi e solidali" e per una coincidenza singolare, chi ha proposto i temi dei laboratori ha fatto lo stesso tipo di scelta. Abbiamo infatti 70 laboratori su "donne e uomini" e tantissimi laboratori "noi voi tutti" e "solidi e solidali". Si può dunque ricavare infine che anche se non è teorizzato l'associazione si sta muovendo in questa direzione. Va detto peraltro che stranamente, e anche questa è una cosa su cui l'associazione deve riflettere, abbiamo poche chiamate e laboratori "verde avventura", forse perché è aumentata oggi l'attenzione sulle questioni ambientali.

Per ogni chiamata quali sono i grandi filoni?

Per quanto riguarda "donne, uomini non gente", c'è la problematica dei rapporti uomo-donna come persone che devono convivere, arricchirsi e integrarsi. Poi c'è il grande discorso dell'autoeducazione e quindi tutto ciò che riguarda un discorso più strettamente metodologico rivolto ai capi in quanto educatori, e quindi tutte le problematiche legate a come si divertono e crescono i ragazzi di oggi. Terzo filone è quello della riflessione su se stessi dei capi come adulti.

Per quanto riguarda "verde avventura" abbiamo una parte che riguarda l'aspetto interno all'associazione: terreni da campo, le norme da osservare, il decalogo della route mobile e

l'altro filone importantissimo delle imprese ambientali, dello sviluppo sostenibile e della ricerca scientifica. È saltato purtroppo proprio quello che a me sembrava più interessante ed è il laboratorio denominato "la conoscenza scientifica tra luci ed ombre".

In "solidi e solidali": il primo filone è quello che riguarda il nord ed il sud del mondo, e poi c'è il discorso della solidarietà tra di noi ed anche dell'handicap. A questo proposito abbiamo quattro laboratori che riguardano l'handicap: "non ci vedo", "non ci sento", "non cammino" ed infine è la grande novità, si è aggiunto un altro sul disagio psichico. Poi c'è il grande discorso del rapporto con i ragazzi di oggi ai limiti del sociale, e quindi l'affido e l'adozione. In "pace libero tutti" ci sono dei laboratori affini a "solidi e solidali", cioè che l'associazione ha fatto in questi anni fuori dall'Italia, e quindi l'Albania, la Bosnia e tutta l'apertura internazionale. E poi c'è tutto il filone degli extra comunitari che bussano alle porte dell'associazione, e qui l'Agesci credo debba fare una riflessione attenta.

In "noi voi tutti", c'è il grande filone prettamente sociale: il rapporto dell'educazione alla legalità, i rapporti con la mafia, obiezione di coscienza, l'anno di volontariato sociale e c'è tutto un discorso che riguarda la collaborazione con le altre associazioni. A tal proposito va detto che in questi anni l'associazione è un po' uscita, ha

vinto la paura di confrontarsi. C'è infine tutto il grande filone della legalità e della costuzione e cosa vuol dire oggi essere un buon cittadino.

Infine, su "il corpo e le membra" qui va detto che più di un discorso di ecclesiologia si è cercato di andare alle radici. Si è cercato di riscoprire l'essenziale della fede. Poi c'è il discorso del ragazzo che è in crescita e che si sta educando, e che tipo di proposta di fede noi riusciamo a fare. E quindi tutto ciò che costituisce identità con la Chiesa, l'approccio alla sacra scrittura, la conoscenza la preghiera fa a passare a capire i gesti i simboli, perché la difficoltà del capo catechista è quella di essere un testimone credibile.

Quali sono le osservazioni dal punto di vista organizzativo?

A noi interesserebbe vedere chi sceglie che cosa e ad anche vedere se il ventenne ha la stessa sensibilità del cinquantenne. Poi è importante capire quali sono i nodi problematici che l'associazione condivide e le prospettive.

Con che spirito il capo deve andare ai laboratori?

Sicuramente con quello di non stare ad ascoltare ma di cercare di costruire qualcosa: non le abbiamo infatti chiamate botteghe ma laboratori ed è questo il taglio che abbiamo chiesto anche ai relatori. Non ci saranno quindi conferenze, ma accanto ad alcune idee e alcuni stimoli si dovrà fare dunque un lavoro insieme, un vero e pro-

prio co-laboratorio. Sicuramente si andrà lì per imparare ma anche per fare.

A quali laboratori andresti tu potendo scegliere, filone per filone?

Io andrei dappertutto. Per "verde avventura" sarei andata al 15. ricerca scientifica luci e ombre che non si fa. Perché sul discorso dell'ambiente siamo molto poco esperti.

Su "donne e uomini" mi incuriosiva e mi intrigava "Educare alla reciprocità, il silenzio e la scoperta di se" che non si fa. E poi sarei andata al laboratorio sull'AIDS. Per "il corpo e le membra" mi interessa tutto il discorso legato all'eucumenismo, perché credo che sul tema noi siamo analfabeti. Soprattutto noi cattolici siamo molto inesperti.

In "noi, voi, tutti" mi piace molto "Dagli interstizi alle istituzioni".

Per "pace, libero tutti" è interessante "Educare al risparmio alla luce delle disuguaglianze economiche mondiali", perché credo sia un imperativo morale quello di riuscire a ricoverarsi. Infine, in "solidi e solidali" siccome ho avuto esperienza con ragazzi portatori di handicap io andrei lì per imparare.

Una parola d'ordine per questi laboratori?

"Divertitevi!" che non vuol dire andar lì a far calci ma lasciar perdere tutto e concentrarsi su qualcosa che ci interessa.

Giacomo Ebner

7 agosto 1987
4

Intervista a Marina De Checchi, responsabile dell'organizzazione dei laboratori, che presenta questo appassionante appuntamento



- Ecco i dati più significativi che rendono l'idea dell'estensione dell'accampamento, della varietà dei partecipanti al raduno e della difficoltà che l'organizzazione ha dovuto affrontare per realizzare l'iniziativa:
- 60 ettari la superficie occupata dall'accampamento
 - 5 chilometri di cavi telefonici permettono le comunicazioni
 - 300 bagni servono la città
 - 2 tendaplani da 250 posti per la protezione civile
 - 31.000 pasti serviti al giorno
 - 850 pasti al giorno al solo personale di servizio
 - 2 anni è l'età del partecipante più giovane
 - 72 anni è l'età del partecipante più anziano
 - 12.500 sono i partecipanti al raduno
 - 415 sono gli ospiti provenienti da paesi stranieri
 - 5.200 le tende canadesi

dati curiosi

TNT Traco.
Una vasta gamma di servizi per rispondere ad ogni esigenza di spedizione.

TNT Traco
Il mondo del corriere espresso

BINOCOCCHI
Via dei Rossi, 12 - Tel. 070015 - P. O. Box 424 - Fax 0574 620320
52042 S. GIUSTO - PRATO - ITALY

Giovedì 7 Agosto, ore 10:00

DIECI FUOCHI INCROCIATI:

IL LAVORO E L'OCCUPAZIONE: UN BENE DA INVENTARE O DA DIVIDERE? (Sottosempio Sinuessa)

Relatori: Tiziano Treu, Ministro del lavoro

Antonio D'Amato, Confindustria sud

Luigi Bobba, vicepresidente delle ACLI

Conduttore: Gigi Mastrobuono

LA SCUOLA: INSEGNARE, IMPARARE, ESSERE (Opolenti)

Relatori: Luciano Corradini, consulente del Ministero della pubblica istruzione

Annalisa Rossi, preside di scuola

Igor Borgatti, studente

Conduttore: Piero Luciano

LA CHIESA E LA SOCIETÀ POSTCRISTIANA, ABITUARSI AD ESSERE MINORANZA (Stabiae)

Relatori: Eric Bianchi, monaco

Michele Nicoletti, professore all'Università di Trento

Conduttore: don Sandro Corazza

LEGALITÀ E GIUSTIZIA (Pompei)

Relatori: Maurizio Milla, magistrato

don Luigi Ciatti

Conduttore: Roberto Kocianchich

FAMIGLIA, FAMIGLIE (Velia)

Relatori: Manuela Tomisich, psicoterapeuta professoressa alla

Cattolica di Milano

Stefano Cirillo, professore alla Cattolica di Milano

Conduttore: Vittoria Pranzi

L'AMBIENTE, OLTRE LE VERDI EMOTIONS (Puteoli)

Relatori: Edo Ronchi, Ministro dell'ambiente

Alessandro Lanca, fondazione Mattai per l'ambiente

Giuliana Martriani, professoressa dell'Università di Napoli

Conduttore: Roberto Ajassa

L'ECONOMIA, LO SVILUPPO È COMPATIBILE? (Baiae)

Relatori: Stefano Zamagni, economista

Giancarlo Lombardi, deputato

Conduttore: Paolo Cicca

PATRIA - FEDERALISMO, CITTADINI DEI QUARTIERI D'EU-

ROPA (Paestum)

Relatori: Giuseppe Covre, sindaco di Oderzo (Treviso)

Antonio Bassolino, sindaco di Napoli

Conduttore: Igna Michelotto

L'IMMIGRAZIONE, POPOLI IN ROUTE (Piazza Campana Felix)

Relatori: Piero Fassino, sottosegretario Ministero degli affari esteri

Mons. Raffaele Nogarò, vescovo di Caserta

Conduttore: Gaetano Zanolini

UOMINI E DONNE, CARTE D'IDENTITÀ (Piazza Campana Felix)

Relatori: Cristina Millettto, teologa

Giorgio Riffelli, psicologo professore dell'Università della Romagna

Conduttore: Giovannella Baglio

Cercasi uno scaldabagno.

Intervista al magazziniere Stefano Russo del Caserta 1

Ai di là di tutto ci stiamo divertendo, così esordisce Stefano Russo del Caserta 1 magazziniere in tili in queste ultime battute prima dell'inizio del maxi evento.

"Mi occupo dell'organizzazione e distribuzione del materiale, c'è grande impegno da parte di tutti, ognuno cerca di fare del proprio meglio. Noi magazzinieri siamo alla nostra prima esperienza ma nonostante questo riusciamo a garantire un'efficiente organizzazione del servizio. Abbiamo ricevuto anche richieste assurde tra cui sege elettriche, trivelle e uno scaldabagno".

Qual è la qualità e la quantità del materiale in dotazione?

"E' stato fatto tutto in economia cercando di avere a disposizione materiale di qualità, purtroppo il ritardo dei lavori ne ha fatto aumentare la richiesta e questo è stato una conseguenza nella distribuzione".

Sei soddisfatto del servizio?

"Tra di noi, che lavoriamo in magazzino, si è creato un bel clima di collaborazione, c'è molto affiatamento e disponibilità. Sono molto contento del servizio che svolgo, anche se a volte fatico a soddisfare tutte le richieste".

Paolo Proietti

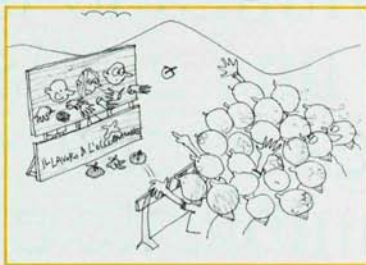
Servizio ristoro

Settore chiave per eccellenza è considerato quello dell'alimentazione

per l'efficienza fisica dei nostri baldi.

I ragazzi dei clan di servizio sono molto soddisfatti ed entusiasti soprattutto per il clima di collaborazione che è nato: le linee lamentate sono rivoltate agli utenti che dopo aver consumato non provvedono a rimuoverle i loro avanzi. Il vero merito del servizio ristoro, giovane scoperta dell'associazione, è Renata Redona 16 anni dei Bari 9 nascoste della mensa, è qui dal 13 luglio, è stata testimone della crescita dell'intera tendopoli; descritta dai responsabili come un vero e proprio terremoto, una spina nel fianco, sostengono che ormai è diventata indispensabile, promessa al rango di capo carismatico dagli altri che svolgono il servizio, testimonia l'entusiasmo e lo spirito positivo dei vari clan che si sono avvicinati nel servizio ristoro anche nello svolgere compiti a loro non richiesti. Anche Ivano Martelli, impiegato della SIRE, ditta di catering che gestisce e fornisce pasti, alla sua prima esperienza di collaborazione con il mondo scout, è entusiasta dell'organizzazione e dell'efficienza con cui vengono svolti i compiti.

Paolo Proietti



Fuochi incrociati: questo il nome delle dieci tavole rotonde di questa mattina. Siamo al momento centrale della proposta di approfondimento e arricchimento personale di questa route. Affronteremo alcuni grandi temi, sempre da ripensare, in relazione al momento in cui viviamo e al futuro. Ci aspettano dunque dieci incontri a tema, nei quali due o più relatori offriranno un loro contributo, sollecitati da un conduttore dell'Agesci, che stimolerà la riflessione, coordinerà gli interventi, proporrà le domande che emergeranno dai capi presenti.

Ma attenzione: i dieci "Fuochi" si svolgeranno tutti contemporaneamente, per piccoli gruppi. Circa mille capi prenderanno parte a ciascun incontro, ed è particolarmente importante che i partecipanti a ogni comunità capi di formazione si distribuiscano sui diversi temi, così da potersi poi raccontare quanto ascoltato e proporre per una discussione comune. A questa distribuzione sui dieci argomenti sono orientate le indicazioni che i capi hanno espresso al loro arrivo al campo fisso. Nonostante il titolo bellicoso, non si cercherà necessariamente un confronto tra tesi contrapposte, che pure potranno venir fuori.

L'obiettivo principale sarà un'illustrazione, il più possibile completa, dei problemi in esame, analizzati da persone di varia esperienza e provenienza, di diverso ruolo e impegno professionale. Si mirerà a mostrare la complessità delle questioni, senza cadere in semplificazioni. "Fuochi incrociati" non di guerra, dunque, ma fuochi come riflettori, strumenti per fare luce. Incontri non per dare fuoco, ma per mettere a fuoco.

Impegno esplicito degli incontri è la ricerca di un punto di vista concreto sui problemi, nei loro aspetti locali, e spesso quotidiani. Il tutto con un'attenzione particolare nel presentare la realtà delle regioni meridionali, poco conosciuta e condivisa sia nelle sue risorse che nelle sue reali esigenze. Ogni "fuoco" avrà un momento conclusivo di dibattito. Per ovvie ragioni di numero, questi dibattiti avranno luogo attraverso "comitati questi", ai quali tutti i partecipanti sono invitati a consegnare spunti e domande. I comitati si faranno carico di riassumere e unificare le tematiche proposte dai capi, così che esse possano venire affrontate dai relatori presenti.

Ogo Panocchini

Otto modi di dire: benvenuto

Le comunità capi di formazione, stravolte dalla strada dei giorni precedenti e dal viaggio travagliato, finalmente raggiungono i propri sottocampi, ma cosa e chi li aspetta dietro il portale?

I capi, un po' interdetti di fronte ai nomi latini delle più antiche città campane che danno il nome agli otto sottocampi, hanno varcato la soglia pieni di speranze e con grande gioia nel cuore. In ogni sottocampo un modo originale per accogliere i "marciatori" che hanno percorso pieni di pensieri le autostrade dei domani. Sinuessa: lettura breve di un brano del Vangelo riferito alla Maddalena ed unzione con olio profumato degli ospiti; secondo l'antica tradizione giudaica. Nella taverna offerta di ristoro.

Stabiae: asperazione con acqua a simboleggiare in una tappa di un pellegrinaggio. Offerta di pane ed acqua: semplicità ed essenzialità.

Consega di uno strumento di riflessione.

Velia: momento di conoscenza con scambio di sensazioni sul cammino percorso. Offerta di caramelle e tè. Consega di un "bottono da cinto" con lo slogan della route.

Opolenti: saluti ed offerta di ristoro.

Paestum: saluto e consegna di una fiammella in terracotta con il logo della route.

Puteoli: saluti dei capi campo.

Baiae: saluto e consegna di una fiammella in terracotta con il logo della route.

Pompei: saluti dei capi campo.

Paolo Proietti e Cristina Bianchi

Mettiamoci a fuoco

Esperti e addetti ai lavori ci aiutano a riflettere sui temi del nostro cammino personale, sociale, politico.

Fra tante telefonate
che allungano la vita
ce n'è una gratis che
allunga quella
dell'ambiente e
delle batterie
esauste.



cobat 

CONSORZIO OBBLIGATORIO
BATTERIE AL PIOMBO ESAUSTE
E RIFIUTI PIOMBOSI

DALLE BATTERIE ESAUSTE, NUOVA VITA PER L'AMBIENTE.

C'è una telefonata che non ti costa niente e ti permette di accedere a tutte le informazioni utili e necessarie sul corretto smaltimento delle batterie esauste e sui centri di raccolta autorizzati.

Potrai così affidare un materiale tossico e nocivo

per l'ambiente a chi, come il Cobat, sa come trattarlo e ricavarne nuove energie per tutti.

Puoi chiedere informazioni sul Cobat, i suoi servizi e dove mettere al sicuro la tua batteria esausta, anche su Internet (<http://cobat.nexus.it>).

Numero Verde
167-869120

Affida la tua batteria esausta
a chi sa occuparsene.

Route mobile in Sicilia

Come gli specchi di Archimede

Siracusa, 2 agosto. Il sole rovente batte sulla facciata della chiesa di S. Giovanni alle catacombe e sui nostri volti sorridenti. Siamo ventisei, 16 uomini e 10 donne. L'età media è di 27 anni. Proveniamo da quattro comunità capi: Siracusa 12, Roma 138, Augusta 1 e Roma 110. La chiamata che abbiamo scelto è: donne, uomini, non gente.

Patrizia, l'animatrice, non fatica molto a farci socializzare; forse lo fa di più quando deve richiamarci al dovere, all'arrivo della "maestra di vita". Rita Gentile (38 anni, assistente sociale in un istituto di detenzione) opera nei paesi in via di sviluppo con una organizzazione non governativa. Il suo racconto delle condizioni di vita delle donne nell'Africa rurale ci apre una finestra su un'altra realtà, confrontandoci con un diverso modello culturale.

Poi la partenza verso Sortino, sulle colline dietro Siracusa. Pantalica, 3 agosto, che regione, la Sicilia. Qui la vegetazione cresce in anfratti nascosti. Si abbarbica tenacemente alle rocce, macchia di verde le pareti di uno strapiombo. I

corsi d'acqua scorrono nel fondo delle vallate, dando refrigerio a chi sa cercare oltre le apparenze, in profondità.

Rapporto uomo-donna è compiere il viaggio alle radici della nostra civiltà. Chi erano, come vivevano i nostri nonni? E i nostri genitori? Quali i loro modelli di riferimento e le loro aspirazioni?

Rispondere è cercare di ricostruire una storia, la nostra di uomini e di donne, di persone di oggi.

Poi, bastano un gioco e un bagno in un laghetto nascosto per vincere le ultime ritrosie e rinsaldare il nostro gruppo.

Bibbiniello, 4 agosto. "Io sono via, verità e vita" dice Gesù ai discepoli.

Le sue parole risuonano nelle nostre orecchie mentre Tati Sgarlata, psichiatra e ex capo Agesci, ci parla di una società, la nostra, ancora coniugata al maschile e della necessità che ognuno trovi soluzioni per favorire una crescita libera e felice degli uomini e delle donne nel futuro, nel rapporto di coppia, nei luoghi di lavoro, nella vita sociale e nella politica.

Poi, dopo la fatica della strada, la gioia di due incontri, quello

con il Branco ed il Reparto di un gruppo di Catania e quello con Don Paolo, un sacerdote parco di parole ma prodigo d'ospitalità.

Siracusa, 5 agosto. La strada del ritorno è breve. È l'ora di riesaminare il lavoro fatto e di trarne le conclusioni. Siamo o no un'associazione al maschile? La coeducazione viene vissuta correttamente? La diarchia è essenziale?

Mentre elaboriamo le risposte,

vorremmo che le nostre riflessioni possano essere come gli specchi di Archimede, che proprio qui a Siracusa oltre 2000 anni fa, diedero fuoco alle navi dei romani durante l'assedio. Che possano cioè essere mezzi semplici che, usati nella maniera opportuna, riescano a lasciare una traccia, ad indicare le vie che l'Agesci dovrà percorrere nei prossimi anni.

Vincenzo R. Spagnolo

**Ventisei capi
hanno scelto
una Routé
in Sicilia**



7 agosto 1997

7


**Scout
TECH**



La **Nuova Fiordaliso** è presente alla Route insieme alle cooperative regionali **La Tenda di Roma** e **Nuova Pino Vesuviano** di Napoli con uno stand nella piazza Campania Felix al Piano d'Ischia. Sono in vendita tutti i prodotti a marchio Scout, i gadget della Route e i libri con le ultime novità pubblicate.

Proposta n. 2

Educativa in route

Direttore Stefano Pirovano

Rodatrice oap: Daniela Di Donato

In redazione: Beppe Agosta, Matteo Bagnasco, Matteo Bergamini (fotografia), Mauro Bonomini, Antonio Cantoro, Daiano Cristini (fotografia), Primiano De Maria, Giacomo Ebner, Alessandra Falcetti, Stefano Garzaro, Riccardo Mastroiello, Ugo Pancolini, Michele Sommella (fotografia), Lia Sonnati, Marina Testa, Andrea Galimi, Paolo Proietti, Simona Attanasio, Cristina Bianchi, Edoardo Pinci, Vincenzo R. Spagnolo, Sergio Strampelli, Silvia Servetto.

Grafica: Luigi Marchitelli, Giovanna Mathis

Sotto i piedi di tutti

Polvere

Camminando
con le Comunità
capi di
Castellammare,
S. Anastasia,
Udine 1 e
Ciniseello 1.

Il primo abbraccio, sudato e intorpidito è di sollievo. Dopo dieci ore dilate aspettando in stazione, arrostando in treno, imprecaando in città. Per fortuna ci sono i telefonini: semplici come il Morse ed efficaci come il semaforico.

All'incontro con il maestro di vita, p. Antonio Vitiello, partecipano solo le comunità di Castellammare e S. Anastasia, a pochi chilometri da casa. E' un peccato, ma gli altri devono accontentarsi dei racconti. L'indice di gradimento s'impenna all'arrivo delle pizze e del limoncello. Don Roberto attacca una preghiera di ringraziamento uscita dritta dritta dai

"Blue's Brothers". Soddissfatti. Poi comincia la strada. I primi passi verso la funivia sul tuffo tra i vicoli di Castellammare, dove anche i panni stesi hanno occhi per questa piccola legione di lombardi e friulani che già si mischiano a stabiesi sinceri.

Ed ecco la polvere. Sul sentiero, poco alla volta, le scarpe diventano tutte uguali. Un passo dopo l'altro il Monte Faito sembra disfarsi ed appiccicarsi ad ogni cosa. La strada, quella dei canti e del sudore, è fatta di sentieri indecisi o profondissimi, che terminano a valle in un immenso mucchio di pigne da bruciare. Ma c'è anche un'altra strada, quella asfaltata in centro al paese, quella dei ragazzi e della noia di vivere. Ci passiamo di sera, tra centinaia di "guaglioni" pronti a farci diventare l'evento della serata. Slottò e sorrisi, altro che bivacco.

All'ora del silenzio il problema è una madonnina di guardia nella stanza: è così ricca di lampadine che non lascia dormire. Fastidiosa polvere di stelle. Sulla strada la polvere ci bat-

tezza nuovamente da capo a piedi. Stavolta i boschi sono di castagni che crescono da ceppi maestosi e bellissimi. L'ombra di un edificio incompiuto getta accanto al rudere di una chiesa medioevale (gli antipodi della morte edilizia) ci protegge mentre discutiamo di solidarietà. Emergono la povertà del sud e la difficoltà a far vivere lo scoutismo insieme a una fortissima voglia di fare. Le voci si accordano parlando di protezione civile: i terremoti e gli alluvioni sono esperienze di tutti. A nord invece la battaglia è per i valori umani più che economici. Ognuno ha la sua ricetta ma alla fine il piatto è uno solo: uno scoutismo solido.

Nel buio si accendono fuochi e voci di una piccola veglia strappata alla stanchezza, in attesa dei "Pistillenziosi tempi". Granelli di tensione verso il mistero.

Il tuffo finale nelle acque di Amalfi sciocqua via l'ultima camminata ma non la polvere. Anche se comincia ad avere un altro sapore: quello dell'amicizia.

Mattia Bergamaschi

Programma di oggi



Calendario manifestazioni

Giorno 7 Agosto

- * ore 10,00 "Fuochi incrociati" domande e risposte a tema con n.8 partecipanti autorevoli e selezione di rappresentanti dell'Agesci per le domande;
- * Ministro del Lavoro Treu;
- * Ministro della Pubblica Istruzione Berlinguer;
- * Cardinale Martini;
- * altri 5 nominativi da concordare; (tempi previsti circa 3 ore).
- * ore 15,00 "Laboratori Agesci" durata circa 3 ore;
- * ore 18,00 "Manifestazione negli stands";

Iniziative dell'Amn. ne Prov. le

- * Presso lo stand "L'Irpinia e il suo futuro";
- * ore 18,00 "Un filo bianco lungo 400 anni": i bambini insegnano l'arte del tombolo.
- * dalle ore 18,00 video manifestazioni folcloristiche;
- * Nello spazio dedicato alle promozioni turistiche si accettano le prenotazioni per le visite alle Grotte del Caliendo e di Candelari previste per il giorno 8.
- * presso lo stand "L'Irpinia: la sua storia e il suo presente";
- * mostra del museo etnografico di Aquiluno e selezione dell'artigianato irpino;
- * ore 18,00 "Un colore, un odore, un sapore, una terra" Degustazione vini nobili di Irpinia con la partecipazione di esperti sommeliers e hosts in costume tipico Calitano.

Hanno detto di noi

L'esercito dei boy-scout
ha «invaso» Verteglia

L'Italia va in Irpinia
a lezione dai boy scout
Dodiecimila ragazzi per sognare un mondo nuovo

La lunga marcia dei capi scout
In cammino con la «route» verso il raduno ai Piani di Verteglia

In questi giorni i giornali hanno parlato di noi. I ritagli sparsi sono presi da La Repubblica, il Mattino di Napoli, il Messaggero e altri giornali locali.

Irpinia/Massa Marittima (in tendenza) Maxima. Vi date le capo d'agenzia
Dodiecimila scout interrogano la politica

Il grande giorno dei boy scout
Prati, Mancini e il cardinale Giordano inaugurano il raduno sul Terracino

Ideali e progetti tra il popolo delle tende